

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Salute e istruzione, a quota 64% le Pmi che investono in welfare

Il Welfare Index Pmi di Generali. Più che raddoppiate le aziende che puntano sull'assistenza dei lavoratori con iniziative di livello elevato: dai servizi diagnostici per il Covid alla flessibilità oraria

Pagina a cura di Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci

Il welfare continua a crescere nelle Pmi. Nonostante l'emergenza sanitaria, oltre il 64% delle realtà imprenditoriali piccole e medie è attivo nei servizi di welfare; e in sei anni - a tanto ammontano le edizioni del Welfare Index Pmi targato Generali, presentato ieri a Roma - le aziende con un livello di welfare elevato sono più che raddoppiate, passando dal 9,7% del 2016 all'attuale 21%; vale a dire sono una su cinque.

Certo, la leva fiscale di vantaggio ha aiutato, ma le nuove sfide lanciate dal Pnrr e anche la pandemia hanno ridisegnato le iniziative di welfare, che specie nell'ultimo anno hanno visto sempre più imprenditori agire come "soggetti sociali", dando vita a un nuovo welfare di comunità (esteso alle famiglie dei dipendenti). In ambito sanitario è salito al 92% il numero di imprese che ha messo salute e sicurezza dei lavoratori come valori centrali nella gestione dell'azienda; il 22% ha già attivato numerose iniziative di salute e assistenza per i lavoratori e i familiari. Oltre la metà delle Pmi più attive nel welfare ha assunto nuovi lavoratori, contribuendo alla mobilità sociale di donne e giovani; e il 56% delle aziende ha attivato misure a sostegno della propria comunità. Si passa dai servizi diagnostici per il Covid-19 alla conciliazione vita-lavoro con maggiore flessibilità oraria; dalle nuove attività di formazione a distanza agli aiuti per la gestione dei figli e degli anziani. Dagli aumenti temporanei di retribuzione e bonus (a sostegno di nuclei più in difficoltà) alle spese di istruzione per i propri figli. La gran parte di queste iniziative sono tuttora in corso e per il 42,7% delle imprese sono strutturali e permanenti.

Guardando al futuro 2 imprese su 3 intendono rafforzare l'impegno sociale verso i lavoratori (67,5%) e verso gli stakeholder esterni: la comunità locale e la filiera produttiva (63,1%).

Il Welfare Index Pmi 2021 ha coinvolto più di 6mila imprese di tutti i settori produttivi e di tutte le dimensioni; Nell'occasione, è stato assegnato a 105 imprese Welfare Champion il rating 5W (erano 22 nel 2017). L'iniziativa è promossa da Generali Italia con il patrocinio della Presidenza del consiglio dei ministri e con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, **Confprofessioni** e Confcommercio.

«Oggi le Pmi sono fondamentali per la ripresa e rinascita del Paese - ha detto Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines, intervenendo ieri alla tavola rotonda moderata dal direttore de Il Sole 24 ore, Fabio Tamburini - e le loro strategie di welfare aziendale sostengono le priorità del Pnrr sui grandi asset del Paese con un impatto su: salute, donne, giovani, famiglie



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

e comunità. Questo oggi ci conferma che il welfare, oltre ad essere strategico per la crescita delle imprese, sarà leva per la ripresa sostenibile del Paese». Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando ha ribadito l'impegno a sostenere il welfare aziendale: «Il governo continua a lavorare nel solco degli interventi dei governi scorsi sulla defiscalizzazione del welfare aziendale che hanno dato risultati molto buoni - ha detto-. Il welfare è uno degli elementi della competitività: la reazione più rapida al Covid è venuta da quei paesi con un sistema di welfare strutturato ed organizzato. È molto importante guardare a come in questi anni è cresciuto un welfare anche aziendale che integra quello pubblico». Il 54,8% delle imprese che hanno inserito il welfare nella strategia aziendale ha registrato ritorni positivi sulla produttività. «L'azienda può dare un contributo decisivo,- ha sottolineato il vicepresidente di Confindustria, Maurizio Stirpe -, partendo però dal presupposto che prima bisogna creare la torta e poi ragionare sul meccanismo di distribuzione. Deve esistere una ricchezza da distribuire, in un modo tale da far aumentare la coesione all'interno dell'azienda, accrescendo la competitività. In futuro ci sarà bisogno di una maggiore complementarità tra pubblico e privato.

Spesso sono concorrenti. Andrebbe disegnato un contesto dove ognuno gioca un ruolo decisivo e l'obiettivo è il miglioramento delle condizioni di tutti gli stakeholders dell'azienda».

L'esperienza che Welfare Index Pmi ha diffuso in Italia entra in Europa. E partecipa alla prima edizione di Sme EnterPrize, la nuova iniziativa di Generali che premia i modelli di business sostenibile. A fine mese a Bruxelles saranno premiate le migliori imprese europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera Confprofessioni e BeProf

L'indagine

Salute e formazione, il Welfare cresce nelle piccole imprese

Il rapporto Generali su tutele e servizi nelle aziende

Roma Nel 2017 erano appena 22. Sei anni dopo le aziende italiane campionesse del Welfare sono diventate 105: tutte premiate con il rating 5W del Welfare Index Pmi perché impegnate a sviluppare modelli di Welfare aziendali per i propri dipendenti ma con ricadute importanti anche sulla comunità. Centocinque Pmi virtuose che grazie alle loro scelte possono «sviluppare un ruolo di attori sociali: è una cultura sociale che fa bene al Paese», spiega Lucia Sciacca, direttore comunicazione e Social Responsibility di Generali Italia, mentre presenta la sesta edizione del Rapporto Welfare Index Pmi 2021 promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, confartigianato, **Confprofessioni**, Confcommercio. Oltre a valutare i servizi offerti ai propri dipendenti, il Rapporto misura per la prima volta l'impatto sociale delle iniziative di Welfare aziendale su tutti: lavoratori, famiglie, società. Ecco quindi ad esempio il premio a Natura Iblea, azienda di Ragusa che ha la metà del personale extracomunitario cui l'azienda ha messo a disposizione un servizio di prenotazione vaccini anche per le famiglie. O il caso di Illumia, azienda di Bologna premiata per il terzo anno consecutivo per servizi come il Fondo Welfare per i dipendenti che prevede, tra le altre cose, rimborsi per le spese sanitarie e 1.000 euro per ogni nuovo nato.

Quella del Welfare aziendale «è una storia di successo» sottolinea Marco Sesana, Ceo di Generali Italia. «Il Welfare è un valore che le aziende stanno mettendo in campo allargandolo anche alla comunità, una visione che va allargata, magari in coordinamento con il Welfare pubblico, che quello privato non intende sostituire». In 6 anni le aziende che promuovono progetti di Welfare sono passate dal 9,7% del 2016 all'attuale 21% e, evidenzia il Rapporto, oltre il 64% delle Pmi ha superato il livello iniziale. E il Welfare fa bene a tutti visto che il 54,8% delle imprese che lo ha adottato, ha registrato ritorni positivi sulla produttività.

E il Covid ha dato una spinta importante. Secondo il Rapporto, il 92,2% delle imprese ha messo salute e sicurezza dei lavoratori come valori centrali nella gestione dell'azienda e il 22% di loro ha già studiato iniziative ad hoc per lavoratori e familiari. E durante la pandemia, le imprese hanno attivato iniziative in ambito sanitario, dai servizi diagnostici per il Covid (il 43,8%) alle nuove assicurazioni sanitarie (25,7%). Ma aumentano anche le iniziative per favorire la conciliazione vita-lavoro, dalla flessibilità oraria (35,8%) agli aiuti per la gestione di figli e anziani (7,2%). «Il Welfare - dice Sesana - è strategico per la crescita delle imprese e del Paese e diventa un tema sempre più cruciale per i soggetti più deboli». E il ministro del Lavoro Andrea Orlando promette: «La sfida è riuscire ad integrare il Welfare pubblico con quello privato».

CLAUDIA VOLTATTORNI



Il Messaggero

Confprofessioni e BeProf

Presentato, con il ministro Orlando, il nuovo Rapporto promosso da Generali Italia: in sei anni sono più che raddoppiate le Pmi con un elevato livello di protezione sociale integrativa dei dipendenti. Dalle donne ai giovani, si rispettano già le priorità del Pnrr

Salute e sicurezza, i benefit d' impresa aiutano il territorio

IL CEO SESANA: «OLTRE L' ATTIVITÀ ECONOMICA UNA LEVA PER LA RIPRESA SOSTENIBILE» Presentato, con il ministro Orlando, il nuovo Rapporto promosso da Generali Italia: in sei anni sono più che raddoppiate le Pmi con un elevato livello di protezione sociale integrativa dei dipendenti. Dalle donne ai giovani, si rispettano già le priorità del Pnrr

Il Covid ha cambiato il significato del welfare aziendale. Le imprese hanno scoperto una nuova modalità strategica per assumere un indifferibile (e nuovo) ruolo di responsabilità sociale. Il welfare aziendale genera impatto sociale: è la sintesi proposta dalla lettura del Rapporto 2021 Welfare Index Pmi, la ricerca alla sesta edizione promossa da Generali Italia, in collaborazione con Confindustria, Confagricoltura, Confcommercio, Confartigianato e **Confprofessioni**.

Secondo i dati emersi dal Rapporto, il welfare continua a crescere nelle Pmi: oltre il 64% delle piccole e medie imprese italiane ha superato il livello iniziale, sviluppando sempre più numerose attività di welfare in azienda. In 6 anni le imprese con un livello di welfare elevato sono più che raddoppiate, passando dal 9,7% del 2016 all' attuale 21%. E sono state oltre 6.000 le aziende che hanno aderito alla ricerca (erano poco più di 2.000 sei anni fa).

RISORSE UMANE AL CENTRO Il 67,5% delle Pmi intervistate sostiene che investirà più risorse a sostegno delle risorse umane, nonostante la crisi che si è abbattuta in questo anno e mezzo di pandemia (il 25% delle imprese del campione ha denunciato un calo del 20% del fatturato). E il 63% è consapevole del ruolo centrale che l' impresa si è trovata a svolgere nel territorio in cui è insediata.

Nella scorsa edizione era emerso con forza che il welfare aziendale faceva bene alle imprese: il tasso di redditività risulta doppio rispetto alla media, nelle imprese ad alta performance di welfare.

Quest' anno c' è una considerazione in più, che deriva anche dalla lunga stagione di emergenza sanitaria. Le piccole e medie imprese italiane hanno avuto un ruolo centrale nell' affrontare l' emergenza Covid-19 ed è aumentata la consapevolezza del loro impatto sociale attraverso iniziative di welfare aziendale. Oggi le Pmi sono fondamentali per la ripresa e la rinascita del Paese e le loro strategie di welfare aziendale sostengono le priorità del Pnrr: salute, donne, giovani, famiglie e comunità.

LE MISURE D' IMPATTO Enea Dallaglio, partner di Innovation Team, la società del Gruppo Cerved che ha condotto l' indagine, ha segnalato le misure specifiche di impatto che emergono dalla ricerca. Le imprese che fanno più welfare aziendale sono quelle con minori incidenti sul lavoro, sono quelle con un maggior numero di donne al vertice, sono quelle con la maggior crescita occupazionale, sono quelle dove i giovani



Il Messaggero

Confprofessioni e BeProf

trovano più spazio per crescere. Ma potremmo continuare con gli esempi.

Salute e sicurezza sono in testa alle preoccupazioni dei lavoratori e delle imprese (nel 92,2% dei casi). Il Rapporto ha messo in evidenza che per affrontare la pandemia le imprese hanno attuato numerose iniziative di welfare aziendale: in ambito sanitario, dai servizi diagnostici per il Covid-19 (43,8%) ai servizi medici di consulto anche a distanza (21,3%) a nuove assicurazioni sanitarie (25,7%); nella conciliazione vita-lavoro, con maggiore flessibilità oraria (35,8%) e nuove attività di formazione a distanza (39%) e aiuti per la gestione dei figli e degli anziani (7,2%); a sostegno dei lavoratori e delle famiglie, con aumenti temporanei di retribuzione e bonus (38,2%) e sostegno nell'educazione scolastica dei figli (4,8%); ma anche offrendo contributi alla comunità esterna, come donazioni (16,4%) e sostegni al Sistema sanitario e alla ricerca (9,2%). La gran parte di queste iniziative sono tuttora in corso e per il 42,7% delle imprese sono strutturali e permanenti.

Inoltre, emerge che il 54,8% delle imprese che ha inserito il welfare nella strategia aziendale ha registrato ritorni positivi sulla produttività.

IL CONTESTO Marco Sesana, Country Manager & ceo Generali Italia e Global Business Lines ha sintetizzato così i dati emersi nel Rapporto di quest' anno: «In questo nuovo contesto ancora caratterizzato dal Covid-19, attraverso Welfare Index Pmi abbiamo osservato come le imprese abbiano agito come soggetto sociale, oltre che economico e di mercato, per la loro diffusione nel territorio e per la vicinanza ai lavoratori e alle famiglie, dando vita a un nuovo welfare di comunità. Il maggior numero di iniziative intraprese sostengono le priorità del Pnrr sui grandi asset del Paese con un impatto su: salute, donne, giovani, famiglie e comunità.

Questo oggi ci conferma che il welfare, oltre ad essere strategico per la crescita delle imprese, sarà leva per la ripresa sostenibile del Paese».

È sempre più il tempo di un coordinamento più stretto tra il welfare pubblico ha dichiarato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha partecipato al dibattito sui contenuti del Rapporto e le iniziative di welfare privato, in testa alle quali deve essere sempre posto il welfare aziendale, con il suo fondamentale ruolo di prossimità.

Marco Barbieri © RIPRODUZIONE RISERVATA.